

DA SOCRATE ALLE POSTAZIONI IN RETE, PANORAMI PROBLEMATICI DAL DIALOGO AL SILENZIO.

Di Ilia Pedrina

Nella storica cornice del Museo Diocesano di Vicenza, ora spazio per il Salotto San Paolo, tra testimonianze d'arte che segnano il tempo affascinando e facendone cogliere il profondo senso storico, si è svolto il primo incontro che ha aperto il Festival Biblico, alla sua sedicesima edizione, **LOGOS. PARLARE PENSARE AGIRE**, in un programma dilatato anche ad altre diocesi, Verona, Padova, Rovigo, Vittorio Veneto (Tv), testimonianza necessaria per capire quali risposte devono essere interiorizzate per poter superare quelle pesanti contraddizioni che ci soffocano.

Ospiti della serata Roberto Celada Ballanti (professore ordinario di Filosofia della Religione e Filosofia del Dialogo Interreligioso all'Università di Genova) e Marco Dotti (docente di Professioni dell'Editoria all'Università di Pavia), con Paolo Rappellino, responsabile dei periodici San Paolo, come moderatore.

In un clima di piana, amicale disponibilità a mettere in comune le proprie esperienze professionali e personali, questi due studiosi intrecciano conoscenze offerte a chi ascolta in un contesto pur teso e mutato dalle circostanze che imbavagliano. Il prof. Celada Ballanti invita ad andare indietro alla radice delle parole ed a capire che il *'dià'* che apre alla parola *'logos'* nel termine *'dialogo'* è ben più importante del *logos* stesso perché va ad indicare quell'attraversamento, quel superamento del *'monologo'* in quanto l'Altro è presente e di esso si deve assolutamente tener conto, affinché ci sia un risultato alla comunicazione, anche se l'ambito può essere lo spazio della piazza, dell'antica *'agorà'* nella quale Socrate operava e dove ha avuto denunce fino al processo finale concluso con la morte provocata. La sua colpa? Interrogare gli spazi che proteggono il sacro, templi e quant'altro e farli esplodere per rendere comuni e comunicate le loro verità. Ma attraverso i secoli quale lo spazio della Verità, quella che può abitare l'Universo oltre la brama predatrice dei Potenti in un'Europa che viene definita quale *'Leone Affamato'*? Sostiene il prof. Celada Ballanti che l'incontro con l'Altro deve avvenire all'interno di una plurale, universale dimensione dell'ospitare, quando si è scavato, svuotato tutto quanto snatura lo spazio della relazione, quasi a ricordare la *'kenosis'*, *'...l'annichilimento di Cristo sulla Croce...'*. Passando attraverso il pensiero di scrittori e filosofi come il Calvino de *'Le città invisibili'*, lo Heidegger che sottolinea la forza dello *'zwischen Sein'*, dell'essere tra, dello *'stare in mezzo a ...'*, del Ricoeur che vuole spogliare il teologo Hans Küng della sicurezza che può dare l'appartenere ad una dottrina, il credere e l'abitare con convinzione un dogma, lo studioso afferma *'... L'incontro è sul fondo mistico del non detto... Al fondo della Parola resta il silenzio... tutte le altre parole sono reiette...'*.

Il prof. M. Dotti denuncia gli aspetti deviati della comunicazione ed invita ad assumere nei loro confronti una vera e propria *'diffidenza'*: *'... la logica immanente agli strumenti... è quella di creare una tabula rasa...'*, evitando che ci sia il tempo per reagire, e quindi si arriva *'...alla reazione di annullamento dell'azione... manca il 'tra', il 'dià'... l'Altro è scomparso nella sua concretezza...'*. Se gli ambienti e l'Altro vengono simulati, nulla risulta più reale: anche questo studioso richiama l'attenzione sul Calvino della *'antilingua'* e del *'terrore semantico'* che essa genera; sul Bateson quando sostiene che *'la comunicazione è... quella differenza che produce differenze...'*; sull'Andrea Zanzotto delle serre per orchidee che anticipano *'... le bolle del malinteso...'*, quando l'assuefazione da saturazione non consente più di cogliere la differenza tra Verità e realtà volutamente artificiale; su quel Peter Thiel che si interessa a René Girard e alla sua teoria mimetica antropologica del *'capro espiatorio'*, senza dimenticare il danese Kiekegaard ed il suo modo di intendere l'etica.

Il dialogo viene salvato dalla consapevolezza che esso genera il silenzio come fondo, come quella dimensione che lo rende vitale e la stessa consapevolezza deve essere operata nei confronti di tutti i mezzi di comunicazione che oggi assalgono senza sosta ciascuno di noi e chiedono sudditanza.

La serata che ha coinvolto tutti con attenzione ad alti livelli, si è conclusa con il riferimento del Rappellino al libro di R. Celada Ballanti *La parabola dei tre anelli. Migrazioni e metamorfosi di un racconto*, pubblicato da Edizioni di storia e di letteratura nel 2017.

Ilia Pedrina